

Oms, riparte lo studio per testare nuovi farmaci anti Covid

Solidarity. Il trial verificherà se tre farmaci esistenti possono salvare la vita delle persone ricoverate. In Italia, una variante genetica protegge dal virus

Francesca Cerati

Solidarity, la sperimentazione clinica multicentrica coordinata dall'Oms, riparte con un nuovo elenco di terapie contro Sars-Cov-2. Lo studio internazionale - partito a marzo 2020 e sospeso a ottobre arruolando 11mila partecipanti ricoverati in ospedale con Covid-19 in 30 paesi - aveva concluso che nessuno dei 4 farmaci testati, cioè remdesivir, interferone, idrossiclorochina e una combinazione di farmaci anti-Hiv, aveva salvato vite o ridotto i ricoveri ospedalieri. Nel frattempo altri due trial (Recovery e Remap-Cap) avevano scoperto che il desametasone e gli inibitori del recettore dell'interleuchina 6 (IL-6) erano in grado di ridurre i decessi tra i malati critici di Covid-19, diventando la cura standard nei pazienti ospedalizzati. Ma poiché non tutti rispondono a questa cura, i ricercatori stanno cercando

ora altri modi per disattivare l'eccessiva risposta immunitaria.

Uno dei farmaci sotto esame è l'infliximab, usato nel trattamento di malattie autoimmuni, come il morbo di Crohn e l'artrite reumatoide. Questo farmaco blocca una proteina chiamata fattore di necrosi tumorale alfa (Tnf-alfa), che viene rilasciata dalle cellule immunitarie (i macrofagi) promuovendo l'infiammazione. Un secondo trattamento è un farmaco antitumorale chiamato imatinib: i ricercatori sperano che colpisca sia il coronavirus che l'infiammazione, bloccando l'infiltrazione virale nelle cellule umane e riducendo l'attività delle proteine pro-infiammatorie, le cosiddette citochine. Infine, Solidarity ha selezionato anche artesunato, un altro farmaco anti-malaria con potenziali effetti antinfiammatori. Ciascuno di questi farmaci verrà somministrato insieme alle cure standard.

In Italia, un team di ricerca dell'Istituto di chimica biomolecolare del Cnr e dell'Università Federico II di Napoli

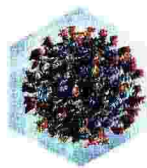
ha invece analizzato i dati di una popolazione di oltre mille pazienti con Covid-19, evidenziando l'effetto protettivo esercitato da una variante di uno specifico gene (il Tmprss2) negli uomini giovani e nelle donne anziane, e individuando un target terapeutico per lo sviluppo di nuovi farmaci. I risultati sono pubblicati sulla rivista Genes. «Questa osservazione genetica potrebbe aprire la strada a un'interessante ricaduta terapeutica poiché farmaci in grado di inibire o ridurre l'attività di Tmprss2, così come fa la mutazione nelle persone relativamente protette, potrebbero essere utilizzati per la cura della Covid-19», dice Giuseppina Andreotti, ricercatrice del Cnr-Icb, che ha coordinato il team di ricerca - Tali farmaci esistono sebbene siano utilizzati per la cura di altre patologie. Si tratta del camostat mesilato e del nafamostat mesilato. Riposizionare questi farmaci fornirebbe dunque un nuovo e valido strumento per il trattamento di Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COVID E VARIANTI

I vaccini a mRNA sono efficaci contro le varianti attualmente più diffuse in Europa: l'inglese, la brasiliana e la sudafricana.



STUDIO IN QATAR

Lo conferma uno studio condotto sul vaccino Pfizer e svolto in Qatar: il vaccino ha funzionato nonostante le varianti fossero predominanti nel paese

IMAGOECONOMICA



In ospedale. Al via lo studio internazionale per testare nuovi farmaci anti-Covid